

**La storia**

L'appalto da due milioni di euro, vinto dalla Samsung, sarà realizzato dalla tarantina Turmech

# Da Taranto caldaie per l'Algeria Affari nonostante la crisi africana

*Saranno parte integrante della raffineria di Stato Sonatrac*

TARANTO — Le prime due caldaie, da quattrocento tonnellate l'una, partiranno dal porto di Taranto entro due settimane per l'Algeria. Dopo un mese salperanno le ultime tre. Saranno parte integrante della raffineria della Sonatrac, l'azienda petrolifera di Stato, realizzate a Taranto, dalla Turmech di Angelo Ture, nello stabilimento al porto. È un giovane imprenditore tarantino che, due anni fa, ha fuso insieme alcune imprese del gruppo Ture e ora con Turmech impiega 110 dipendenti e fattura circa sei milioni l'anno. Il settore di attività è la costruzione di apparecchiature in pressione, il montaggio industriale e la manutenzione degli impianti in campo chimico e petrolchimico, *off shore*, eolico e siderurgico. La commessa per l'Algeria, un lavoro da due milioni di euro, è arrivata dalla Pensotti Fcl, di Legnano, che ha girato la costruzione delle caldaie ai tarantini su incarico della Samsung che ha vinto l'appalto per la raffineria in Algeria. «Pensavamo di realizzare le caldaie negli yard di Porto Torres o di Ravenna — spiega Francesco Giani, amministratore delegato della Pensotti, mentre le guarda stagliarsi sullo sfondo della rada tarantina — alla fine la scelta è caduta su Ta-



**Pronti a salpare** Lo stabilimento Turmech al porto di Taranto

ranto. Devo dire che l'esperienza è molto positiva. I tempi di produzione sono rispettati, il rapporto tra noi e Turmech è buono, l'azienda tarantina lavora bene. È la prima volta, ma potrebbero essercene altre: è un'esperienza che può essere ripetuta». La realizzazione delle cinque caldaie a fuoco è comin-

ciata ad agosto scorso e finirà nella terza settimana di maggio. Ci hanno lavorato poco meno di centocinquanta persone, tutte di imprese locali. «Ci siamo aggiudicati il lavoro — sottolinea Ture — battendo la concorrenza di imprese che operano nei porti di Ancona, Monfalcone, Ravenna. Per noi è una

## Tempi e occupazione

La realizzazione dei cinque manufatti a fuoco è cominciata ad agosto scorso e finirà nella terza settimana di maggio: vi hanno lavorato circa 150 persone, tutte di imprese locali

soddisfazione mentre per il committente è un vantaggio sui costi poter spedire le caldaie dal porto di Taranto verso l'Algeria. Impieghiamo manodopera locale e ne siamo contenti. Abbiamo saputo essere competitivi rispetto ad aziende di altre realtà industriali. Ora stiamo espandendo la nostra attività all'Europa e al Nord Africa. Per ora non abbiamo subito i contraccolpi della crisi sui mercati internazionali e speriamo di avere continuità nelle commesse».

L'attività della Turmech, con le sue imponenti cinque caldaie, enormi cubi di lucido metallo, richiama alla memoria le piattaforme petrolifere costruite a poche decine di metri di distanza dalla Belleli fino a qualche anno fa. Altri tempi nei quali la carpenteria tarantina era ai vertici delle attività portuali e realizzava nello yard Belleli le gigantesche costruzioni poi trasferite nel Mare del Nord o nel Golfo del Messico per la ricerca del petrolio a grandi profondità. Un'epoca finita da un paio di decenni e che ora si riaffaccia, se pur con la realizzazione e il montaggio di caldaie, nel porto di Taranto con imprese e manodopera locali.

**Cesare Bechis**

## L'export

Se per l'Italia le esportazioni verso il Nordafrica pesano sull'export complessivo per il 4%, per il Mezzogiorno la quota è quasi doppia, di poco inferiore all'8%. A certificarlo sono le elaborazioni su dati Istat del 2009 effettuate dall'Istituto per il commercio estero (Ice): le Isole, Sardegna e Sicilia, sono le regioni in cui le esportazioni verso l'Africa settentrionale pesano di più se rapportate all'export complessivo regionale: 18,6% per la Sardegna, 15,8% per la Sicilia, seguita a ruota dalla Calabria (15,7%), Puglia (5%), Campania (4%) e Basilicata (3,2%) si fermano su livelli più bassi.

## Olio Rassegna da oggi ad Andria Al via il premio Biol: 380 etichette in gara di 19 Paesi diversi

ANDRIA — Ben 380 oli in gara, provenienti da 19 diversi Paesi. Sono i numeri della sedicesima edizione del Premio Biol, il concorso dedicato ai migliori oli extravergine di oliva biologici, che si terrà da oggi al 28 aprile ad Andria. Le iscrizioni hanno superato quelle dello scorso anno, cioè 350, mentre per l'Italia saranno in gara anche gli oli bio trentini e la Puglia, padrona di casa, ne porta in finale più di 50. Gli altri Paesi in gara sono Albania, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Cile, Croazia, Grecia, Israele, Libano, Marocco, Palestina, Portogallo, Siria, Slovenia, Spagna, Tunisia, Turchia e Usa. Fra questi la giuria internazionale — formata anche da buyer provenienti da Grecia, Giappone, Germania, Usa e Inghilterra — stabilirà i migliori oli dell'annata e delle altre categorie: migliori blended (ottenuti da miscele di diversi oli), per territorio, packaging e, persino, il (nuovo) «Biol Design». Gli allestimenti del Biol 2011 saranno ecosostenibili, con installazioni di taglio artistico e strutture create con materiali di riciclo, dal cartone al pvc, curate dal grafico e designer barese Alfio Cangiani, con aggiunte di verde spontaneo pugliese. Il programma, organizzato dal CiBi (Consorzio italiano per il biologico), si apre oggi alle 13 nella sede di Oliveti d'Italia (via Murge 57) con i saluti del sindaco di Andria, Nicola Giorgino, dell'assessore comunale alle Attività produttive, Benedetto Miscioscia, e del presidente della Camera di commercio di Bari, Sandro Ambruosi, che daranno il via ai lavori della giuria guidata da Giorgio Cardone. Tra i vari appuntamenti, nell'oleificio cooperativa della Riforma Fondiaria (via Maggior Galliano 76), un seminario in due giorni per l'assaggio degli oli in concorso, più un tour in frantoi e oliveti biologici di Andria. Giovedì, dalle 9, ad Oliveti d'Italia ci sarà «Biol Kids»: le quinte elementari delle scuole andriesi affiancheranno i giurati per stabilire l'olio più gustoso per i giovani palati.



**Assaggiatori Giurati** al lavoro

**Carmen Carbonara**

## L'intervento

# Salviamo l'edilizia dalla crisi con i fondi 2000-2006 non spesi

di SALVATORE MATARRESE\*

In un periodo di difficoltà come quello che sta attraversando l'economia italiana sono tante le misure che potrebbero contribuire a creare o, in alcuni settori come l'edilizia, a salvare migliaia di imprese e posti di lavoro.

Sono diverse le proposte sulla destinazione delle risorse della programmazione dei fondi comunitari non ancora impiegate, con particolare riferimento al periodo 2000-2006 e da spendersi entro la fine di quest'anno.

All'Assise generali del 7 maggio di Confindustria (la cui presidente Emma Marcegaglia ha ipotizzato di mettere questo «tesoretto» a disposizione delle imprese che investono in ricerca e innovazione sotto forma di credito d'imposta) l'Ance chiederà la rimodulazione di queste risorse per la realizzazione di opere infrastrutturali di rilevanza strategica per il Sud.

Questa proposta prende le mosse dalle preoccupazioni già espresse da Ance sulle ricadute che rischia di provocare sul settore delle costruzioni la riprogrammazione richiesta dal Governo delle risorse dei fondi strutturali (16,5 miliardi) e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (14,1 miliardi) relative al periodo 2007-2013 (dei quali l'85% destinati alle regioni del Mezzogiorno), nonché di quelle liberate dal periodo 2000-2006.

Fondi strutturali e Fas avrebbero dovuto essere impiegati già da tempo perché è inderogabile la necessità di investire le risorse programmate nell'edilizia, che registra livelli di disoccupazione e di mortalità delle imprese senza precedenti.

Queste risorse rappresentano in molti casi, e non solo nel Mezzogiorno, gli unici fondi che Regioni ed enti locali possono investire in infrastrutture, sopperendo così alle carenze della spesa ordinaria dello Stato, soprattutto per le regioni del Sud.

Destinarle ad altro, come a poche grandi opere, al risanamento dei disavanzi sanitari delle Regioni o al credito d'imposta, significa sottrar-

le al miglioramento della dotazione infrastrutturale delle regioni meridionali e a un settore che intravede un futuro solo nell'utilizzo di queste risorse.

La riprogrammazione di tutte le risorse, se non circoscritta nei tempi, nei criteri e nelle modalità di attuazione, rischia di provocare un ulteriore slittamento della spesa, di fare venire meno il finanziamento di opere immediatamente cantierabili e di ridurre gravemente le opportunità di lavoro per le piccole e medie imprese, vitali per il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno.

Rispetto alla riprogrammazione di fondi strutturali e Fas, l'Ance condivide l'obiettivo di rendere la spesa efficiente e di garantire che la realizzazione delle opere avvenga in tempi certi; ma è indispensabile l'impiego dei 30,6 miliardi di euro destinati a quelle opere individuate nell'ambito dei programmi regionali 2007-2013 per molte delle quali vi è la possibilità di arrivare alle gare di appalto in tempi brevi.

L'Ance, quindi, non condivide una riprogrammazione *tout court* delle risorse 2007-2013 che non tenga conto dell'effettivo stato del settore e non condivida la destinazione in favore della ricerca tramite il credito d'imposta di quelle liberate dalla programmazione 2000-2006; sono percorsi incompatibili con i tempi di investimento richiesti dalla attuale crisi del settore.

In questo momento le imprese, a valle delle problematiche relative all'incapacità di spesa di considerevoli risorse comunitarie, non entrano nel merito delle responsabilità per i ritardi accumulati ma chiedono il rispetto degli investimenti da tempo programmati nel settore.

Arrivare in tempi brevi alla spesa dei fondi comunitari è la condizione necessaria per superare la crisi, per dare un futuro alle nostre imprese e per offrire al Sud condizioni di crescita e sviluppo. Imprese e lavoratori hanno bisogno di certezze e non possono più attendere.

\* Presidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Puglia



Salvatore Matarrese

# ISCHIA

un sogno lungo tutto l'anno

**OFFERTE SPECIALI VACANZA QUALITY A ISCHIA**

3 NOTTI A PARTIRE DA **€ 129,00** • 7 NOTTI A PARTIRE DA **€ 279,00**

Prezzi per persona, in camera e colazione e sistemazione in camera doppia con caratteristiche standard.

Prenotando le 7 notti un pacchetto in regalo a scelta tra:

**Pacchetto Escursioni**

**Pacchetto Enogastronomico**

**Pacchetto Diving**

Scopri i nostri fantastici regali su [www.ischiaqualityhotels.it](http://www.ischiaqualityhotels.it)

SCOPRI TUTTE LE ALTRE OFFERTE SUL NOSTRO SITO OPPURE TELEFONANDO AL CALL CENTER

www.ischiaqualityhotels.it • call center 081 99 34 55

i16 Quality Hotels dell'isola d'Ischia

Eccellenza dell'Ospitalità

Seguici anche su:

[www.facebook.com/IschiaQualityHotels](http://www.facebook.com/IschiaQualityHotels)

<http://twitter.com/IschiaQHots>